

INTEGRARE I SAPERI, COINVOLGERE I PROTAGONISTI

MONITOR PER LA SORVEGLIANZA AMBIENTALE E SANITARIA DELLE AREE PROSSIME AGLI INCENERITORI, "SUPERSITO" PER MONITORARE PARAMETRI RIGUARDANTI LA QUALITÀ DELL'ARIA E LE POSSIBILI RIPERCUSSIONI EPIDEMIOLOGICHE, PROCESSI LOCALI DI PREVENZIONE: SONO SOLO ALCUNI ESEMPI DELLA DOVEROSA INTEGRAZIONE DI POLITICHE E AZIONI PERSEGUITA DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

Il crescere tumultuoso del modello di sviluppo basato sulla industrializzazione spinta ha fatto emergere, nel corso del secondo dopoguerra, la questione ecologica ponendo pesantemente alla ribalta del dibattito e anche del conflitto sociale il collegamento fra inquinamento e rischio per la salute umana. Sulla base della definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che considera l'ambiente come l'insieme di tutti i fattori fisici, chimici e biologici esterni all'individuo e di tutti i comportamenti correlati, si stima che nel mondo il 24% delle malattie e il 23% delle morti siano attribuibili a fattori ambientali modificabili. Nei bambini questi valori superano il 30%. Anche se in Europa tali valori si collocano a livelli più bassi (intorno al 15 % per entrambi gli indicatori), specie nell'area che comprende l'Italia, si tratta comunque di problemi di rilevanza primaria. Già da tempo le grandi organizzazioni internazionali sollecitano i governi a una maggiore attenzione ai valori e alle scelte di soluzioni efficaci e compatibili

in grado di affrontare la complessità delle sfide poste dal rapporto tra ambiente e salute. E in questi ultimi anni con sempre maggiore attenzione si sono sviluppate politiche, strategie e iniziative che mirano a rispondere positivamente a tali sfide ai diversi livelli di responsabilità. Questo tipo di strategie, per avere successo, richiede peraltro sia l'integrazione dei diversi saperi che possono valutare l'impatto atteso di specifiche politiche, sia il coinvolgimento dei responsabili istituzionali e dei portatori di interesse fin dall'inizio del processo, ivi inclusa l'analisi delle prove scientifiche disponibili circa il peso sulla salute che hanno le politiche e circa l'efficacia delle azioni specifiche.

Nuove risposte a problemi globali complessi e incerti

Le conoscenze finora disponibili sulle tecniche di valutazione di impatto sull'ambiente e sulla salute delle diverse politiche non sono, tuttavia, ancora

sistematiche; inoltre sono difficilmente associabili ai paradigmi di efficacia tipici di altre discipline.

L'urgenza e la dimensione delle questioni in gioco hanno indotto molti Paesi a cercare nuove risposte sul piano tecnico-scientifico. Queste possono essere diverse, ma hanno in comune la consapevolezza della necessità d'integrare le risorse e le competenze che, a vario titolo e in diverse collocazioni, concorrono a fare fronte a problemi complessi, globali e incerti. Tra i molti esempi si può fare riferimento all'*Agence Française de Sécurité Sanitaire de l'Environnement et du Travail* (Afsset) creata nel 2001 a seguito dell'emergere di crisi come quelle della Bse o dell'amianto, che implicavano un approccio integrato. In Catalogna nel 2005, è stato istituito il *Centre de Recerca en Epidemiologia Ambiental* (Creal), struttura a capitale misto, pubblico e privato, con autonomia scientifica e finanziaria. Il centro ha un comitato scientifico di assoluto rilievo internazionale e il compito di promuovere e sviluppare ricerche epidemiologiche avanzate sui fattori di rischio ambientale anche al fine di orientare misure preventive efficaci. Nel New Jersey, in Usa, nel 1986 è stato istituito l'*Environmental and Occupational Health Sciences Institute* (Eohsi) attraverso un programma congiunto di diverse università. L'istituto promuove ricerche, formazione e programmi di servizio per facilitare l'interazione tra esperti nelle aree delle scienze ambientali, della sanità pubblica, della tossicologia, della medicina occupazionale e della stima delle esposizioni.

Come risponde l'Emilia-Romagna: conoscenza e sorveglianza

In Emilia-Romagna sono state sviluppate, negli ultimi anni, elevate competenze tecnico-scientifiche, tra cui





FOTO ROBERTO FERRARI

quelle nel campo epidemiologico, e si sono realizzate importanti esperienze. Un'esperienza di estrema rilevanza a livello regionale – ma anche nazionale – è il progetto *Monitor Sorveglianza ambientale e sanitaria in aree prossime a inceneritori* che mira a creare una condizione di fiducia tra chi propone, gestisce, ovvero tra chi autorizza e controlla gli inceneritori e chi potrebbe soffrirne le conseguenze. Tutto questo sulla base della conoscenza e della trasparenza. In altre parole si vuole creare le condizioni per una reale condivisione del problema in una cornice di *extended peer community*.

È in fase di avvio, inoltre, il progetto *Supersito*, finalizzato a effettuare osservazioni dettagliate di parametri chimici, fisici e tossicologici che caratterizzano l'inquinamento atmosferico regionale a supporto di valutazioni epidemiologiche e ambientali. Il progetto, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna (Direzioni generali Salute e Ambiente) e dall'Arpa, è inserito in una rete di collaborazioni europee. In Emilia-Romagna, inoltre, si sono da anni sviluppati a livello locale processi di promozione dell'ambiente e della salute e di prevenzione attiva, con significative esperienze di coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali nella elaborazione di *Piani per la salute* e delle *Agende 21*, che rappresentano un punto di riferimento per sperimentazioni di pianificazione concertata e di politiche inclusive. A livello locale la gestione dei problemi

ambientali e delle politiche per la salute mette in gioco le capacità di governo dei territori nei suoi vari aspetti e il potere di attrazione che riescono a esercitare sulle persone (possibilità di lavoro, reddito, qualità della vita ecc.), rappresentando un ponte tra politiche diverse.

La capacità di collaborazione tra settori, istituzioni, organizzazioni, culture, competenze, diventa necessaria alla programmazione e al governo efficace del territorio (Piani locali per il benessere e la salute, Piani urbanistici, Piani dei trasporti ecc.).

Partendo da questi punti di forza, la Regione Emilia-Romagna ha deciso di investire nelle conoscenze e nella sorveglianza ambientale-sanitaria, sia in termini di ricerca e sviluppo, ma anche di promozione e formazione.

È altresì evidente la necessità di garantire la multidisciplinarietà delle collaborazioni e degli interventi. Tali conoscenze infatti hanno un grande impatto mediatico e politico, oltre che conoscitivo. I cittadini, le istituzioni, la società devono essere in grado di quantificare le valutazioni in cui si sostanzia la ricerca sui temi ambientali e sanitari e in particolare l'incertezza.

Una proposta: il Centro studi regionale sulle politiche, l'ambiente e la salute

La proposta avanzata mira alla costituzione di una struttura di ricerca e operativa, il *Centro di studi sulle politiche, l'ambiente e la salute*, che favorisca la collaborazione tra più istituzioni, tra cui in primo luogo i Dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende sanitarie, l'Arpa ed enti pubblici di ricerca, con la possibilità di utilizzare e integrare idee, beni, servizi e personale, dando vantaggi per la qualità dei risultati, l'agilità nella gestione delle risorse e l'economicità. Il Centro si dovrà qualificare come forte offerta di competenze di rete alle istituzioni pubbliche sul tema delle relazioni tra politiche, ambiente e salute, soprattutto nel contesto della valutazione e stima degli impatti sanitari dovuti ai rischi ambientali e della elaborazione di strategie di controllo.

La Regione potrà affidare al Centro progetti e compiti preliminari e funzionali alle scelte programmatiche prevalentemente sui seguenti quattro campi di interesse che sono strettamente intrecciati tra loro:

- le conoscenze delle relazioni tra politiche, esposizioni ambientali e salute
- la valutazione e previsione dell'impatto

sulla salute, inclusi i costi economici, di specifiche innovazioni e scelte politiche inerenti processi di sviluppo, a base locale, o di cambiamenti globali come quelli climatici

- il supporto all'elaborazione e alla valutazione di strategie da parte degli enti di governo regionale e locale che tutelino e promuovano la salute e l'ambiente

- l'*empowerment* dei cittadini, soprattutto degli amministratori e di coloro che hanno un ruolo attivo nelle proposte e nelle scelte per la salute e l'ambiente, e la sperimentazione di politiche inclusive.

Il Centro dovrà cercare soprattutto di:

- favorire l'incontro tra le discipline che, a vario titolo, studiano i temi delle politiche, dell'ambiente e della salute per uno sviluppo armonico della società (epidemiologia, tossicologia, scienze ambientali, economiche, politiche, sociali, giuridiche, sviluppo tecnologico ecc.) attraverso la condivisione di linguaggi e lo sviluppo di approcci metodologici integrati ecc.

- realizzare studi e ricerche integrate tra discipline, coinvolgendo in primo luogo le strutture del Servizio sanitario regionale, dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente, delle Università e di altri centri di ricerca regionali

- sostenere i governi locali e regionale con le necessarie informazioni e basi scientifiche, per le attività programmatiche e per gli altri compiti istituzionali connessi alla gestione dei rischi ambientali e alla promozione della salute

- sviluppare la comunicazione per la gestione dei rischi ambientali e per la salute sia nelle fasi di studio e valutazione che in quelle di gestione, valorizzando il ruolo delle istituzioni locali e degli altri *stakeholder*

- promuovere la formazione e la diffusione delle conoscenze

- stringere rapporti di collaborazione con istituzioni di ricerca nazionali e internazionali con particolare riferimento alla dimensione mediterranea e con l'obiettivo di qualificarsi come interfaccia nazionale riconosciuta dell'Oms per tutte le tematiche da esso presidiate.

Pierluigi Macini¹
Stefano Tibaldi²

1. Responsabile Servizio sanità pubblica Regione Emilia-Romagna

2. Direttore generale Arpa Emilia-Romagna